

Restituiti alla curia mille volumi di immenso pregio

La storia ritrovata

A conclusione di complesse attività info-investigative dirette a contrastare l'illecita commercializzazione di beni d'arte sottratti al patrimonio artistico nazionale, il Nucleo Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale di Bari agendo d'iniziativa ed in altri casi su disposizione delle Procure di Bari e Lecce, con l'esecuzione di perquisizioni, perveniva al recupero di un cospicuo numero di volumi illecitamente asportati negli anni '70 dalla biblioteca della diocesi.

Le operazioni, avviate dal predetto Nucleo Carabinieri lo scorso anno, si sono concluse col recupero di alcune migliaia di volumi di inestimabile valore, di cui circa 1000 appartenenti alla nostra Diocesi e tra i più preziosi in essa conservati.

In particolare sono stati recuperati:

n° 15 incunaboli (edizioni a stampa ante 1500).

n° 345 cinquecentine (edizioni a stampa del XVI secolo).

n° 286 secentine (edizioni a stampa del XVII secolo).

n° 238 settecentine (edizioni del XVIII secolo, inclusi alcuni manoscritti).

Tra i volumi, tutti di inestimabile valore e di vario argomento, si segnalano soprattutto una rarissima edizione del 1470, stampata a Roma da allievi del Gutenberg, l'Historia Naturalis di Plinio, miniata; un antifonario, un sacerdotale ed un graduale del XVI secolo; diverse edizioni della Bibbia dei secc. XV-XVII; due edizioni del 1523 e 1563 del salentino Marcantonio Zimara; gli atti del processo di beatificazione e canonizzazione di S. Giuseppe da Copertino, del 1734.

Le opere trafugate sono state a suo tempo scelte, con competenza, tra le più importanti ed interessanti dal punto di vista iconografico e commerciale, e quel che oggi è stato recuperato lascia pensare ad un numero ancor maggiore di edizioni e manoscritti di cui si poteva a buon motivo vantare la nostra diocesi, il cui patrimonio librario fu incrementato di anno in anno da tutti i vescovi succedutisi, con particolare elargizione del vescovo Antonio Sanfelice (1708-1736), che aveva fondato l'omonima biblioteca tuttora esistente.



Monsignor Domenico Caliandro
Vescovo di Nardò

L'ingente recupero ripristina, anche se parzialmente, il patrimonio librario della città e della diocesi di Nardò-Gallipoli, con evidente vantaggio per il mondo degli studiosi e della cultura internazionale.

Il recupero, le cui operazioni sono state dirette dal tenente dei CC Michele Miulli, con la collaborazione dei CC M.M.A. Alessandro Zitoli e App. S. Lubello è stato possibile grazie anche alla competenza del direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, don Santino Bove Balestra, dell'Ispettore per i Monumenti del Comune di Nardò, dott. Marcello Gaballo.

Per gli alti meriti del loro contributo, alla presenza del Sig. Generale Ugo Zottin e Colonnello Giovanni Pastore, è stata conferita, l'onorificenza pontificia "Pro Ecclesia et Pontifice", con pubblica cerimonia che si terrà nei locali dell'ex Seminario Vescovile, alla presenza delle Autorità e del vescovo di Nardò Mons. Domenico Caliandro.

"Sono stato testimone della pioggia di cenere e polvere bianca dopo l'incendio della meravigliosa biblioteca di Baghdad e oggi non posso che gioire nell'assistere alla rinascita della nostra biblioteca": con queste parole il Nunzio Apostolico in Iraq e Giordania, monsignor Fernando Filoni, ha celebrato il ritorno a Nardò di oltre mille antichi volumi trafugati negli anni '70 e restituiti ieri mattina alla Diocesi e al vescovo, monsignor Domenico Caliandro dai carabinieri del nucleo "Tutela patrimonio culturale" di Bari, nel corso di una cerimonia che si è tenuta sabato 8 gennaio scorso presso la Sala Roma in piazza Pio XI.

"Un giorno straordinario, da segnare tra gli eventi memorabili della nostra terra", come ha sottolineato don Santino Bove Balestra, direttore dell'ufficio diocesano Beni culturali, che è arrivato alla fine di una lunga indagine da parte dei Carabinieri che hanno lavorato "gomito a gomito" con la Curia vescovile che, con l'ausilio di esperti nel settore dei beni artistici e culturali, ha permesso il riconoscimento del patrimonio "raccolto" negli anni da un sacerdote, don

Graziano Bellifemine, e conservato nella sua "casamuseo" di Molfetta. Una preziosissima collezione di volumi sottratti a Nardò negli anni '70 e mai più restituiti. Per don Graziano Bellifemine, studioso e conoscitore di storia locale, fu facile venire in possesso dei preziosi tomi quando si trovò a dirigere il trasferimento dell'archivio diocesano e della "biblioteca Sanfelice" (un fondo composto da circa 25mila volumi), dall'ex seminario alla curia vescovile. Il sacerdote individuava con cura i volumi più preziosi e li "prelevava in prestito" portandoli con sé nella sua Molfetta, da dove libri e opere d'arte non sono mai tornati. Dopo la sua morte, avvenuta un paio d'anni fa, molti oggetti (tra cui alcuni preziosissimi codici bizantini miniati) sono spariti, probabilmente venduti tramite aste nelle città d'Italia e d'Europa dove il mercato di opere d'arte è fiorente. Il recupero del grande patrimonio librario - il cui valore è stimato in vari milioni di euro-, costituito da incunaboli, cinquecentine, xilografie e incisioni realizzate a Salamanca, Francoforte, Lione e Amsterdam, ha posto le basi per un'altra importante iniziativa culturale da parte della Curia: "faremo tutto ciò che è necessario - ha detto ieri il vescovo Caliandro - per dare un'adeguata sistemazione ai volumi e permetterne la fruizione da parte degli studiosi. Abbiamo un grande progetto: realizzare una importante pinacoteca nel vecchio seminario che è il luogo ideale anche per ospitare la biblioteca e i libri che ci sono stati restituiti". Grazie alla Curia, quindi, Nardò avrà presto un importante museo che troverà sede nel grande edificio dell'ex Seminario vescovile (di fronte alla Cattedrale) di recente restaurato e dotato anche di sistemi d'allarme. Qui troveranno un'adeguata sistemazione anche gli antichi volumi libri ritrovati dai carabinieri, dopo essere stati scrupolosamente catalogati e microfilmati. Ma altre belle notizie potrebbero presto arrivare. I Carabinieri hanno anticipato che oltre 800 volumi e decine di tele, provenienti sempre dalla "collezione Bellifemine", attendono ancora di essere restituiti ai legittimi proprietari. Tra questi oggetti, almeno nove grandi tele provengono da Nardò.

DALLA PRIMA PAGINA

BACIAMO LE MANI

Parla di infanzia e di bambini ma in tre anni non c'è stata traccia di iniziative in favore dell'infanzia. Basti pensare al verde pubblico e alle mamme costrette a spingere le carrozzine per le vie del centro su marciapiedi spesso inesistenti, tra i fumi di scarico inquinante delle auto.

Poco più di un anno fa abbiamo scritto una nota che si chiamava la Città di S... che vi proponiamo in altra parte del giornale. Avevamo voluto fare un primo bilancio di un periodo non breve della nuova amministrazione in cui le ombre già erano più delle luci che ci auguravamo illuminassero il nuovo corso della politica e della Amministrazione comunale. E quello che è seguito non è stato migliore, né più felice.

Parla di terza età e anche qui siamo all'anno zero e nessun progetto esiste per la casa degli anziani. Parla del teatro comunale e dimentica che proprio lui Sindaco nel 1995 rifiutò una proposta di un noto e solido gruppo teatrale di avere in gestione il Teatro con l'impegno a ristrutturarlo e comunque di attivare le procedure per una gara ad evidenza pubblica per la sua gestione. Non ne fece nulla e quella compagnia prese altra strada diventando un punto di riferimento della cultura teatrale regionale e nazionale, ma altrove. Vaglio ha la memoria corta. Molto corta. E Nardò ne paga le conseguenze.

Poi ci sono le cose di cui non parla. A incominciare dalla discarica. Che inquina. E lo abbiamo dimostrato. E glielo ha sbattuto in faccia persino la senatrice manieri.

E aspettiamo ancora che il Sindaco ci dia una risposta. E la dia a tutti quei cittadini cui ha fatto credere di essere pronto a dimettersi in caso di mancata chiusura di Castellino.

E non c'è nessuno che creda che possa davvero chiudere nel 2006. Non ci sono né i tempi, né le condizioni per farlo attivando l'impianto che dovrebbe regolare lo smaltimento dei rifiuti in un'altra area.

Ma di questo diciamo in altra parte de LaVoce.

"... L'anno trascorso non è stato sicuramente facile per nessuno di noi. Anche questa Amministrazione Comunale ha dovuto affrontare numerose difficoltà, imprevisti ed intoppi, il tutto aggravato dall'obbligo del rispetto del patto di stabilità, che ha di fatto rallentato l'attività del Comune. Ma devo dire che anche nei momenti in cui qualche polemica sembrava compromettere il futuro dell'attività amministrativa, abbiamo sempre tenuto in mente che si lavorava che la città e per il suo futuro: questo principio non è mai venuto meno. Qualche volta è sembrato che le divergenze, su argomenti tutto sommato di marginale importanza, prevalessero sul buon senso e sulla voglia di andare avanti ma, superate ormai le piccole schermaglie, vi posso assicurare la nostra attenzione costante alla realizzazione degli obiettivi..."

Così parlò Vaglio, sindaco della città di Nardò, alla vigilia delle festività di fine d'Anno. Ma che non sia in grado di garantire niente e che le sue siano solo bugie pietose sullo stato della maggioranza lo dimostra quanto è accaduto nei primi giorni dell'anno in cui la "crisi" che era stata superata con la nomina di Vetere, di Plantera, di Natalizio e con l'inciuco dei cinque saggi è riesplora come una "testa di Saddam".

Le festività di fine anno hanno fatto appena in tempo a svoltare l'angolo e già nella coalizione che, tra mille intoppi e frizioni, governa la città si sono riaccesi i conflitti interni. Segno emblematico che il fuoco della crisi continua a covare sotto la cenere di quella che sembrava una serenità ritrovata.

A dimostrare, se pure ce n'era bisogno, che Vaglio è "nudo" e le sue vergogne pubblicamente esposte, ha iniziato l'UDEUR. Poi ci ha pensato il solito Giovanni Siciliano. Poi è arrivata la "questione" degli incarichi e della lottizzazione delle consulenze.

Con un documento indirizzato al sindaco

Antonio Vaglio il raggruppamento politico di centro ha dapprima ricordato a Vaglio "l'assenza dei Popolari-Udeur dall'Esecutivo, con il conseguente mancato coinvolgimento nelle scelte amministrative". Nel documento, firmato dal segretario politico cittadino, Giovanni Portorico e dai consiglieri comunali Luigi Venneri e Giuseppe Romeo, l'Udeur ha così reclamato un rappresentante in Giunta.

"Poiché in questi ultimi tempi - hanno scritto rivolgendosi al sindaco - si assiste all'intendimento di procedere alla soluzione di grossi problemi della Città con una metodologia affrettata che non consente lo studio approfondito degli stessi per una loro puntuale soluzione, i Popolari-Udeur Le comunicano ufficialmente che è necessaria una decisa inversione di rotta". In particolare, secondo Venneri, Romeo e Portorico, problemi come il Centro storico, il Piano commerciale, l'individuazione del sito per il Porto turistico, la perimetrazione dell'area naturale protetta, il Piano traffico, il Piano spiagge, la metanizzazione, l'Area mercatale, il vincolo imposto dall'Autorità di Bacino su importanti aree urbane "vanno debitamente studiati, approfonditi e risolti con il contributo di esperti del settore. Saremo disponibili a concorrere alla soluzione dei problemi - solo ed esclusivamente se adeguatamente coinvolti, non essendo più disponibili a firmare cambiali in bianco".

Poi l'UDEUR ha smentito se stessa e si è accontentata di rivoluzionare i canoni istituzionali con un accordo a poter dialogare direttamente con il Sindaco per il tramite del suo portavoce. Saltando a piè pari Giunta, Consiglio e Commissioni l'Udeur e Vaglio hanno inventato una stanza di compensazione che surroga le istanze istituzionalmente legittime e competenti alla ricerca del dialogo e del consenso su problemi della città.

A Palazzo Personè, dunque, l'inizio d'anno si è riaperto sotto il segno di parole quali "inver-

sione di rotta", "esecutivo" e "coinvolgimento nelle decisioni importanti", che fanno parte del limitato lessico di una amministrazione incapace e perniciosa per il Paese.

Una crisi continua!

Poi Vetere ha di nuovo minacciato le dimissioni e Siciliano ha invitato il Sindaco a dargli il ben-servito! E sono già due. Quasi un record per il professore. Il cui rinnovamento culturale e le cui virtù catartiche sulla cultura neritina stentano davvero a vedersi. E se dovessimo considerare la qualità e la riuscita delle manifestazioni natalizie che lo hanno impegnato a spendere 80 milioni di vecchie lire in manifestazioni che non hanno dato né lustro, né lustrini alla città dovremmo dire che ha ragione Siciliano, anche se continua a predicare bene e a razzolare male. Poi si è arrivati alla spartizione della torta degli incarichi da rinnovare e pare che il manuale Cancelli applicato alla bisogna preveda che questi siano ripartiti tra i gruppi della maggioranza in ragione delle centinaia di migliaia di euro.

Niente selezioni pubbliche, niente avvisi pubblici.

Queste sono le voci che corrono. In maniera veloce quanto univoca.

E ci auguriamo di essere smentiti dai fatti.

Non è facile. Dinnanzi alla incapacità di governare perseguendo la realizzazione di un programma di governo ormai palesemente tradito e abbandonato l'unica ragione di sopravvivenza di questa maggioranza è la litigiosità il ricatto continuo della crisi se non vengono soddisfatti questi o quelli particolari appetiti.

La vicenda ultima della querelle intorno alla Polizia Municipale è una prova evidente della confusione che regna a Palazzo Personè.

Nella pagina delle lettere ne pubblichiamo una molto intelligente di Max Albanese.

E ci verrebbe da chiudere come fa lui.

Anzi...! Bacciamo le mani!!!